



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella
parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 5 • QUINTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

45^A GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 58,7-10 ■ 1 Cor 2,1-5 ■ Mt 5,13-16

lun 6 h 18:30 ringraziamento (RB) | def. Renato

mar 7 h 18:30 def. Mario Casarico, Isabella Bossi | def. Giuseppe Ilgrande

mer 8 _____

gio 9 h 18:30

ven 10 h 18:30 def. Adriana Crasnich (messa di 30^a) | def. Ubaldo (63^o ann.), Dora, Mirella Picchi; Gina e Augusto

sab 11 _____

✠ DOM 12 • SESTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. fam. Carrupt, Gregoris, Mio, Minatel

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Sir 15,16-21 ■ 1 Cor 2,6-10 ■ Mt 5,17-37

Voi siete la luce del mondo...

(Mt 5,14)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Dio, che fai risplendere la tua gloria nelle opere di giustizia e di carità, dona alla tua Chiesa di essere luce del mondo e sale della terra, per testimoniare con la vita la potenza di Cristo crocifisso e risorto.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 5 ■ *Cattedrale*, h 18:00 / Eucaristia presieduta dal vescovo in occasione della Giornata Nazionale per la Vita.

lun 6 ■ *Parrocchia della cattedrale*, h 9:30 / Riunione dei presbiteri e dei diaconi della Zona pastorale n. 3.

■ *Parrocchia dell'Immacolata*, h 20:30 / Incontro di preghiera e confronto del gruppo "I Nuovi soli" (separati e divorziati). Per informazioni: Marina Alliegro 347 82 34 100; Roberto Cerise 339 73 85 609.

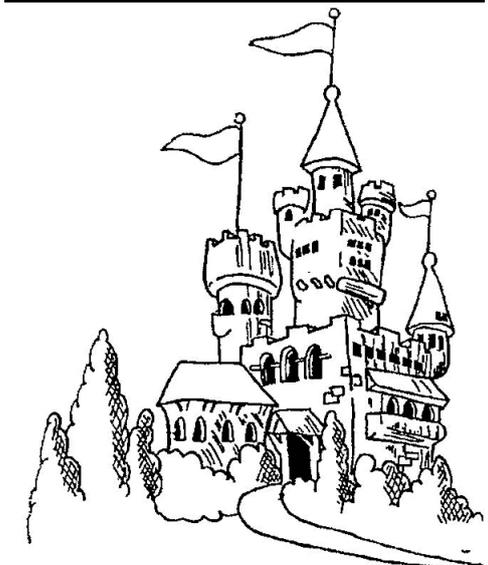
mar 7 ■ *Chiesa parrocchiale*, h 20:30 - 21:30 / Adorazione Eucaristica (è l'appuntamento del secondo giovedì del mese, anticipato ad oggi perché giovedì il parroco è impegnato con i fidanzati). Nella prima parte si celebrano i Vespri.

mer 8 ■ *Chiesa di Santa Croce*, h 18:30 - 19:00 / Adorazione Eucaristica (dopo la messa delle h 18:00).

gio 9 ■ *Salone parrocchiale*, h 20:30 - 22:30 / Itinerario di Preparazione al Matrimonio, 5° incontro.

ven 10 ■ *Salone parrocchiale*, h 15:30 / Si riunisce il gruppo «Incontriamoci», per trascorrere circa un'ora e mezza in compagnia, con delle proiezioni video a cura di Nando Pampagnin. Chiunque può partecipare.

DOM 12 ■ *Santuario di Maria Immacolata* / In occasione della 31^a Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio), recita del rosario (h 14:30) e celebrazione eucaristica (h 15:00) presieduta dal vescovo.



UN MINUTO PER PENSARE...

Non c'è nulla di nobile nell'essere superiore ad un altro uomo. La vera nobiltà sta nell'essere superiore alla persona che eravamo fino ad ieri.

Samuel Johnson



Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
da tanto tempo dico e scrivo che la cristianità è un'epoca ormai finita. Questo termine, cristianità, nei libri di storia è comunemente usato per indicare il fenomeno della religione cristiana, ma visto soprattutto come fenomeno sociale, distinguendolo quindi da cristianesimo.

Specificando un po' meglio, sia pure in maniera sommaria, il termine cristianesimo indica la scelta esistenziale di chi aderisce al messaggio della religione cristiana. Cristianità indica invece la società che, nelle sue strutture e istituzioni, si ispira al cristianesimo, ma non sempre vivendone fino in fondo tutte le esigenze.

I confini tra cristianità e cristianesimo sono labili, non ben definiti, già a partire da noi stessi. Infatti, ognuno di noi ha deciso di essere cristiano e si sforza di esserlo; nello stesso tempo, ampi settori della nostra vita non sono evangelizzati, pur avendo dei comportamenti sociali che comunque si ispirano al vangelo.

Il fenomeno è più appariscente a livello collettivo. L'Europa appare in generale cristiana: molte delle leggi civili delle diverse nazioni si ispirano a principi cristiani; l'azione sociale degli stati (l'assistenza sanitaria, l'istruzione...) è nata grazie all'impulso evangelico; il territorio è costellato di segni cristiani (dalle cattedrali monumentali alle cappelle minuscole). Tuttavia certe scelte radicali che il vangelo presenta come fondamentali (Gesù non chiede di costruire cattedrali!) non siamo ancora capaci di metterle in pratica, se non parzialmente: la condivisione con i poveri, la pace, la fratellanza...

Questo discorso non riguarda solo l'Europa, ma vale anche al di là dei suoi confini. Proprio mentre sto scrivendo, papa Francesco sta visitando il Sud Sudan, un paese dilaniato da due guerre civili che hanno causato 400 mila morti e milioni di rifugiati. Eppure coloro che si combattono sono cristiani, visto che il 74% della popolazione è cristiano. È esattamente quello che è successo nelle innumerevoli guerre che hanno insanguinato per secoli e secoli l'Europa, e come ancora sta accadendo nella guerra tra ucraini e russi.

La cristianità però, di per sé, non è negativa. Essa è il risultato dell'opera della Chiesa che, a piccoli passi, tenta di diffondere il vangelo, cominciando gradualmente, da piccole cose, per poi arrivare a tramettere i valori fondamentali. È un po'

quello che si fa coi bambini a scuola: si insegna loro a scrivere, ricopiando pedissequamente delle parole. Crescendo, col tempo il bambino comprende sempre più la potenzialità della scrittura e la farà sempre più sua, e qualcuno arriverà anche a scrivere opere letterarie straordinarie.



Potremmo dire anche così: la cristianità è propedeutica al cristianesimo. Secoli e secoli fa (torno a parlare dell'Europa), la Chiesa ha dunque trasmesso, ad un popolo semplice e illetterato, i principi più elementari, coltivando un vangelo in embrione, che in certi casi si è sviluppato e cresciuto in maniera stupenda nei santi, vere incarnazioni viventi del vangelo.

Ecco perché conviene essere sempre cauti e non definire cristianesimo ciò che è ancora solo cristianità. E questo a partire da noi stessi. Io stesso infatti preferisco non definirmi cristiano, bensì aspirante cristiano.

In tutti i casi, ora, come scrivevo all'inizio, la cristianità anziché evolversi e diventare cristianesimo sembra arretrare e scomparire.

Le prove sono molteplici, ma mi limito a due esempi. Il primo l'ho già riferito altre volte, ma in questi giorni di grande movimento turistico collegato alla Fiera di Sant'Orso l'ho rivissuto. Trovandomi in chiesa, sono stato interpellato sull'identità della nostra monumentale statua di san Cristoforo: «Chi è? È santo Stefano?». Alcuni decenni fa, all'epoca della cristianità, ciò non accadeva: a livello popolare fin da bambini si era istruiti a riconoscere dai cosiddetti attributi iconografici l'identità delle immagini dei santi. È vero che san Cristoforo è un santo leggendario e il non conoscerlo non influisce più di tanto sul cammino spirituale, ma è molto più grave che, quando io poi indico l'immagine di Santo Stefano sulla grande tela dell'altare antico, colgo stupore davanti alla scena del suo martirio per lapidazione. Evidentemente

non c'è molta dimestichezza con il libro degli Atti degli Apostoli e con il primo martire.

Per il secondo esempio parto da lontano. Da un po' di tempo è di moda usare, nell'arte culinaria, un frutto esotico, chiamato frutto della passione, originario dell'America del Sud (da quelle parti si chiama maracuja). Il nome frutto della passione deriva dal nome del fiore da cui nasce, la passiflora, cioè fiore della passione. Questo nome fu coniato dai missionari gesuiti nel XVII secolo che videro in quello strano fiore i simboli religiosi della passione di Gesù: i viticci della pianta fecero pensare ai flagelli con cui fu colpito; al centro della corolla i tre stili fecero pensare ai chiodi e gli stami ai martelli usati dagli aguzzini; la raggiera di petali ricordava la corona di spine. Si dice anche, ma probabilmente è leggenda, che i missionari gesuiti si servissero proprio di questo fiore per raccontare alle popolazioni indigene la passione del Signore. Tornando alla maracuja, come ho detto la si vede usare da abilissimi cuochi nelle innumerevoli trasmissioni di cucina presenti in ogni canale. Ebbene, quando viene citato il frutto della passione, vengono fatte battutine e ammiccamenti, perché tutti pensano che quel frutto abbia proprietà afrodisiache, intendendo cioè "passione" nel senso di passione amorosa e financo erotica. A nessuno passa per la mente il riferimento alla passione del Signore Gesù! Anche in questo caso, come per la statua di san Cristoforo, non è poi così grave non conoscere l'origine del nome di un fiore. Ma dietro questo c'è, per molti, la non conoscenza, se non nei remoti ricordi del catechismo, degli eventi fondamentali della vita terrena del Signore Gesù.

Come dico sempre, è inutile perdere tempo in rimpianti sterili. È molto più utile guardare in faccia la realtà senza illusioni, riconoscendo la situazione per quello che è e rinnovando l'impegno per una evangelizzazione elementare. Per esempio, la prossima volta che al bar prendiamo una tisana con un amico o un'amica, scegliamone una di passiflora (io l'ho comprata al supermercato) e così, attendendo l'infusione e guardando distrattamente la bustina che riproduce il bellissimo fiore, si potrebbe cominciare il discorso: «Che fantasia ebbero i missionari gesuiti dell'America del Sud, che videro anche in questo fiore dei simboli religiosi...». Sì, si può partire anche da una tisana in compagnia per tentare di riseminare un po' di cristianità attorno a noi... e un po' di vero cristianesimo in noi.

«Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento» (2Tim 4,2).

Carmelo

e Pochi secondi per un sorriso

itmici: gatti che tengono bene il tempo.

